

EPIGRAFIA E ARCHEOLOGIA ROMANA
NEL TERRITORIO MARCHIGIANO

A T T I

del Convegno di Studi (Macerata, 22-23 aprile 2013)

a cura di

GIANFRANCO PACI

Edizioni TORED - 2013

SIMONETTA MENCHELLI - MARIA RAFFAELLA CIUCCARELLI

THE PISA SOUTH PICENUM SURVEY PROJECT:
RIFLESSIONI A MARGINE

1. Introduzione

Il Gruppo di ricerca dell'Università di Pisa prosegue le attività nel Piceno meridionale, seguendo la tradizione di studi storico-topografici a suo tempo avviata dal Prof. Emilio Gabba.

In particolare M. Pasquinucci, con approfondimenti e affinamenti metodologici, continua a dedicarsi all'urbanistica delle città di *Firmum* e di *Asculum Picenum*.

M.R. Ciuccarelli, dopo la pubblicazione del volume dedicato al popolamento del Piceno meridionale, si sta dedicando allo studio dei materiali piceni e repubblicani del *Pisa South Picenum Survey Project* in vista dell'edizione definitiva.

S. Menchelli per gli anni 2014-2018 ha avviato un nuovo progetto di *survey* relativo alle alte valli dei fiumi Tenna, Aso e Tesino, in aree di confine fra i territori di *Firmum* ed *Asculum*. Le finalità del progetto sono ricostruire la stratificazione dei paesaggi antichi ed in particolare il popolamento ed i modi di sfruttamento del suolo e confrontare i dati caratteristici delle aree interne con quelli relativi alla fascia costiera, recentemente pubblicati¹.

¹ MENCHELLI 2012b.

Presentiamo di seguito alcune riflessioni relative al *Pisa South Picenum Survey Project*.

S.M.M.R.C.

2. L'ager Firmanus dal 264 a.C. agli inizi del I sec. a.C.

Nel 264 a.C., a quattro anni di distanza dalla fondazione di *Ariminum*, fu dedotta² la colonia latina di *Firmum Picenum*, in posizione strategica per il controllo della costa, delle vallate fluviali e delle vie verso l'entroterra collinare e i valichi appenninici³.

Alla colonia preesisteva un insediamento di cultura picena, posto al centro di un più ampio distretto di popolamento incardinato in un sistema di siti satellite e insediamenti minori costituiti da gruppi di poche unità edilizie o da singole abitazioni⁴.

Nell'ambito del *South Picenum Survey Project*⁵ è stata messa a punto la definizione del paesaggio coloniale repubblicano; è quindi possibile disegnare un quadro sufficientemente articolato della fase cronologica compresa fra la nascita della colonia nel 264 a.C. e fine del II secolo - inizio del I sec. a.C.

Firmum non fu dunque fondata *in vacuum*; il rapporto dialettico con la preesistenza indigena, in particolare per quanto attiene alla distribuzione del popolamento nel territorio, alla tipologia degli insediamenti e alla fisionomia dei coloni risulta dunque elemento fondamentale per formazione del primo paesaggio coloniale.

Le fotografie che illustrano il testo sono delle Autrici e fanno parte dell'archivio fotografico del *Pisa South Picenum Survey Project*. I disegni della ceramica a vernice nera sono di M.R. Ciuccarelli; le cartine, elaborate all'interno del GIS del progetto, si devono a E. Iacopini.

² *Occupata* in VELL. PAT., I, 14, 8.

³ Sulla colonia vd. in generale POLVERINI ET ALII 1987.

⁴ Su cui cfr. da ultimo CIUCCARELLI 2012b.

⁵ Su di esso vd. ora più diffusamente MENCHELLI 2012b, in partic. pp. 13-22 per la metodologia e le aree indagate, con letter. prec.; in preparazione CIUCCARELLI c.d.s.

Nella ricostruzione della fase iniziale di questo paesaggio, risalente più specificamente ai decenni fra fondazione di *Firmum* nel 264 a.C. e la fine del II-inizio I secolo a.C., sono state utilizzate la presenza, l'associazione e la distribuzione delle principali classi di materiale cronologicamente significative importate e/o prodotte *in loco*, quali le ceramiche a vernice nera⁶, quelle di uso comune⁷ e a pareti sottili⁸, le anfore greco-italiche e Lamboglia 2⁹, gli unguentari fusiformi e le terrecotte architettoniche. Sono altresì stati considerati alcuni laterizi (in particolare coppi) romani realizzati in corpi ceramici locali con moduli e tipi riconosciuti nella produzione di laterizi da copertura piceni, che definiremo per brevità "coppi della romanizzazione"¹⁰.

La ceramica a vernice nera restituita dal *survey*, in particolare, ammonta a 53 esemplari.

Tutti i frammenti, compresi quelli non diagnostici, sono stati preliminarmente classificati sulla base dell'analisi macroscopica dei corpi ceramici e delle vernici; è stato così possibile identificare una serie di raggruppamenti significativi da utilizzare per la successiva analisi archeometrica.

Si distinguono da un lato un'argilla beige pallido Munsell 10 YR 8/3, mediamente dura, un poco porosa e polverosa, con numerosi piccoli inclusi neri e frattura netta, associata a una vernice nera coprente abbastanza lucente, ma talvolta ruvida; dall'altro un'argilla giallastra Munsell 2,5 Y 8/3, più morbida e molto polverosa, gessosa e un poco porosa, con minor numero di inclusi piccolissimi e frattura arrotondata, associata a una vernice nero bruno opaca e un po' meno ruvida.

⁶ In studio da parte della scrivente.

⁷ Su cui PICCHI - MENCHELLI 2011.

⁸ MENCHELLI - CERBONE 2012, in partic. pp. 3-9.

⁹ MENCHELLI ET ALII 2008; MENCHELLI 2012b, pp. 67-71 e vd. *infra* S. Mancelli in questo contributo.

¹⁰ Per la loro definizione vd. CIUCCARELLI 2009; più ampiamente CIUCCARELLI 2012b, pp. 3-4; per i corpi ceramici vd. MENCHELLI 2012b, pp. 61-62.

Sulla base del confronto con le caratteristiche macroscopiche dei più noti contesti ceramici marchigiani editi¹¹, tali caratteristiche di relativa morbidezza e polverosità dell'argilla e di finezza della vernice inducono ad attribuire queste produzioni a fabbriche locali/regionali, anche se l'abbondante polverosità e soprattutto gli inclusi le rendono ben distinte dai prodotti dell'officina di Aesis¹².

Sono state identificate da frammenti, spesso mal conservati, anche varie fabbriche di probabile importazione¹³.

Esse si raggruppano innanzitutto intorno a un tipo di argilla tendenzialmente beige, Munsell 7,5 YR 7/3-7/4 o 10 YR 7/3-7/4, dura o molto dura, ben compatta, quasi sempre ben depurata e del tutto priva di polverosità, con fratture nette, associata a una vernice nera coprente, talvolta iridescente e interessata da alterazioni cromatiche da malcottura; per questi esemplari si avanza, anche sulla base dei confronti formali, l'ipotesi di attribuzione all'area etrusco-meridionale/laziale.

È presente, in misura molto minore, anche un'argilla beige-rosata, Munsell 7,5 YR 7/6 o 6/4, più porosa e in alcuni casi morbida, un poco polverosa, con frattura arrotondata, associata a una vernice nera piuttosto brillante, talvolta con riflessi bluastri-argentei, che in via del tutto preliminare, in attesa del riscontro archeometrico, laddove pos-

¹¹ Per *Pisaunum* vd. BARTOLINI 2008; per il territorio attraversato dalla via Flaminia vd. ERMETI 2002; per i rinvenimenti di *Suasa* vd. MORANDI - NANNETTI - MAZZEO SARACINO 2000, MAMBELLI 2010; per *Sena Gallica* vd. STEFANINI 1994-1995; per l'officina di Aesis vd. BRECCAROLI TABORELLI - PACI - PROFUMO 1996-1997; per Angeli di Mergo CIUCCARELLI 2008; per i rinvenimenti di Ancona PIGNOCCHI - VIRZI HÄGG-GLUND 1998, in partic. pp. 125-135; per *Potentia* vd. MERCANDO 1974a, FRAPICCINI 2001; per *Urbs Salvia* GIULIODORI - DI CINTIO - CAPPONI - FORTI 2007; per Pievebovigiana FRAPICCINI 2002.

¹² BRECCAROLI TABORELLI - PACI - PROFUMO 1996-1997.

¹³ Le argille e le vernici trovano confronti con frammenti provenienti da *Ariminum* (MINAK 2005, in partic. p. 118, tab. 5), *Suasa* (MORANDI - NANNETTI - MAZZEO SARACINO 2000, in partic. p. 90, tab. 1), *Pisaunum* (BARTOLINI 2008, pp. 87-94, fig. 3) sottoposti ad analisi archeometriche.

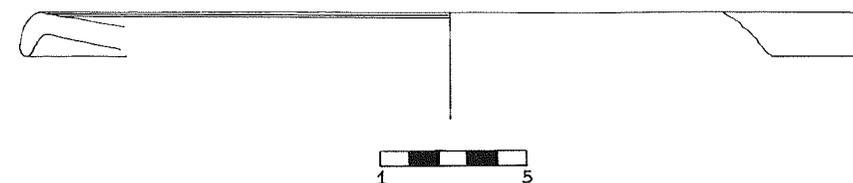


Fig. 1 - Ceramica a vernice nera di importazione nell'ager *Firmanus*. Piatto Morel 1124.

sibile col riscontro dell'analisi delle forme, si potrebbe ricondurre a officine della Campana B, anche etrusca (Fig. 2,1a-b)¹⁴.

Rimandando all'edizione completa della classe la presentazione degli esemplari di importazione, ai fini della ricostruzione del processo di romanizzazione del territorio preme sottolineare che fra le produzioni riconducibili all'area etrusco-meridionale/laziale sono preponderanti alcune forme caratteristiche dell'*Atelier des Petites Estampilles* e delle officine romane di III sec. a.C., come il piatto Morel 1124¹⁵ dalla bassa valle del Tenna (Fig. 1)¹⁶ e da Grottazzolina¹⁷ o un piede dal me-

¹⁴ Cfr. ad esempio un frammento di patera o di *kylix* dall'Ut Fe 72-Idgis 224 che trova confronti molto stretti a Cosa in una patera Morel 2961-2964 dell'ultimo quarto del II sec. a.C. assegnata a produzione B-oides (REYNOLD SCOTT 2008, pp. 190-191, Tj25, tav. 60), ma già prodotta a Volterra nel secondo quarto del II sec. (volterrana D, cfr. MOREL 1981, p. 240, tipo 2964a) e caratteristica dell'area etruschizzante (per un confronto con il nostro esemplare vd. in partic. il tipo 2964b1, da Papena, datato 205-155 a.C.); vicina è anche la vasca della *kylix* Morel 4111b2 da Bolsena (MOREL 1981, p. 289) tipo *anses en oreille* con vernice bluastri non troppo lucente, simile a quella del nostro esemplare, databile fra 180/160 e 150 a.C.

¹⁵ MOREL 1981, p. 86, fra i tipi a4 e c1, datati nel III sec. a.C. e, in particolare intorno al 285 a.C.; l'esemplare trova un confronto strettissimo a Pievebovigiana in un prodotto di importazione, datato fra inizio III e II sec. a.C. Cfr. su di esso FRAPICCINI 2002, pp. 91-93, n. 86, fig. 58.

¹⁶ UT Fe 197-Idgis 706.

¹⁷ UT Gr 39-Idgis 421.

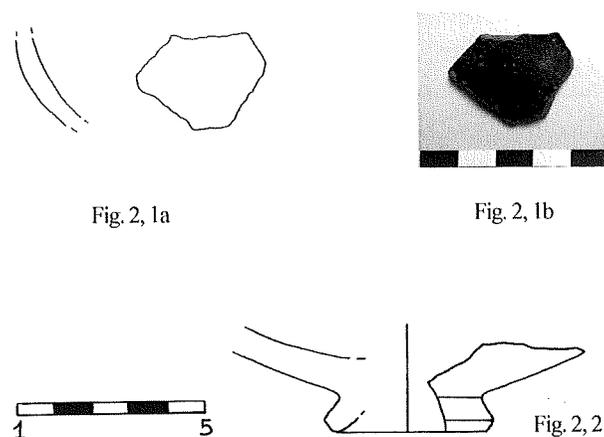


Fig. 2 - Ceramica a vernice nera di importazione nell'ager *Firmanus*.
1a-b. Morel 2961-2964? - 2. Piede di forma aperta.

desimo sito di Grottazzolina, vicinissimo al Gruppo dei Piccoli Stampilg di area etrusco-laziale (Fig. 2, 2)¹⁸.

Nelle fabbriche che riteniamo locali sono realizzate soprattutto forme aperte, fra cui un piatto a orlo ondulato della serie Morel 1443¹⁹ dal suburbio meridionale di Fermo (Fig. 3, 1)²⁰, forma tipica della Campana B fra seconda metà del II e metà del I sec. a.C., piuttosto attestata

¹⁸ STANCO 1999, p. 19, n. 186, fig. 5, officina romana E, fra metà III e metà I sec. a.C., con maggiore diffusione della prima metà II; STANCO 2009, pp. 160-164, fig. 2, n. 1, officina cerite, 320-290 a.C.; BERNARDINI 1986, p. 57, n. 127, tav. XII. La forma potrebbe avvicinarsi a Morel 2531 (MOREL 1981, p. 179), presente anche nella produzione locale di *Aesis* (BRECCIAROLI TABORELLI - PACI - PROFUMO 1996-1997, p. 141, dove è databile fra seconda metà III e inizi II sec. a.C.).

¹⁹ MOREL 1981, p. 114, più vicina al tipo c1.

²⁰ UT Fe 9-Idgis 183.

nelle Marche²¹, ma non tipica dell'officina di *Aesis*, dove è rara²², mentre è più presente ad *Ariminum*²³ e nell'Italia settentrionale²⁴, e due scodelle troncoconiche da Monteleone di Fermo e da Petritoli²⁵, nel settore occidentale del territorio, ascrivibili alla forma Morel 2652²⁶ (Fig. 3, 3 a-b), anch'essa tipica della Campana B etrusca e aretina a vernice nera, databile intorno all'inizio del I secolo a.C. e non attestata ad *Aesis*, ma confrontabile con un esemplare da *Urbs Salvia* recentemente edito²⁷.

Preponderanti sono le coppe e coppette emisferiche a orlo più o meno rientrante e talvolta rigonfio, documentate in molte specie Morel (2538, 2737, 2787, 2983²⁸), anche miniaturistiche, come un esemplare Morel 2983 da Monteleone di Fermo²⁹ (Fig. 3, 2). Significativamente, tutte le forme citate si datano o prendono avvio intorno alla metà del III sec. a.C. e non sono sempre attestate nell'officina di *Aesis*, ma trovano talvolta confronti, seppur rari, al di sotto dell'Esino³⁰.

²¹ Da *Pisaunum* un esemplare vicino al nostro in BARTOLINI 2008, p. 90, n. 4, fig. 4, 4, di produzione medio adriatica.

²² BRECCIAROLI TABORELLI - PACI - PROFUMO 1996-1997, pp. 115 e 117, n. 46, fig. 60, non strettamente confrontabile con il nostro; da *Suasa* un esemplare strettamente confrontabile con il nostro in MAZZEO SARACINO 2010, pp. 192-193, fig. 7. La forma è presente anche a *Potentia*, per cui vd. FRAPICCINI 2001, p. 146, fig. 63, nn. 4-5.

²³ MINAK 2005, p. 120, n. 7, tipo locale E.

²⁴ FRONTINI 1987, p. 141, fig. 6, 5 da Cremona.

²⁵ Rispettivamente UT Monteleone 14-Idgis 512 e UT-Petr 29-Idgis 486.

²⁶ MOREL 1981, p. 202, più vicina al tipo a1, databile all'inizio del I sec. a.C.

²⁷ GIULIODORI ET ALII 2007, p. 435, fig. 4, n. 1, datato fra II e I sec. a.C.

²⁸ Rispettivamente MOREL 1981, pp. 180-181; 214; 225; 244, provenienti nel primo caso dalla medio-bassa valle del Tenna e negli altri da Monteleone di Fermo nel settore occidentale dell'ager *Firmanus*.

²⁹ MOREL 1981, p. 244, datato verso la prima metà del III se produzione romana o inizio I a.C. se Campana A, da UT Monteleone 14-Idgis 512.

³⁰ Per l'esemplare Morel 2737, in particolare, un confronto strettissimo proviene da Pievebovigliana, per cui cfr. FRAPICCINI 2002, p. 96, n. 99, fig. 67, datato seconda metà III-metà II.

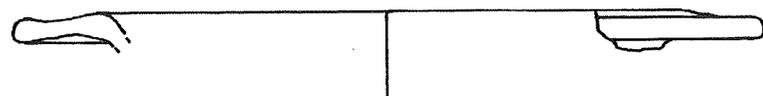


Fig. 3, 1



Fig. 3, 2

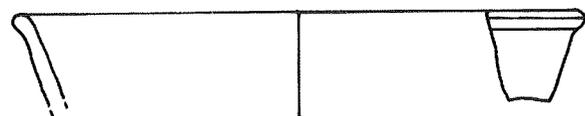


Fig. 3, 3a

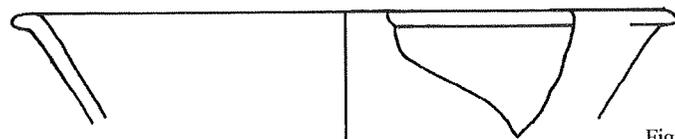


Fig. 3, 3b

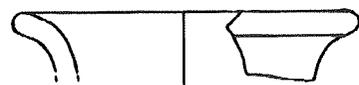


Fig. 3, 4



Fig. 3 - Ceramica a vernice nera di produzione locale dall'ager Firmanus.
1. Morel 1443. 2 Morel 2983. 3a-b. Morel 2652. 4. Morel 5200.

Estremamente rare sono le forme chiuse, fra cui una probabile brocca avvicinata al genere 5200 a orlo svasato³¹ (Fig. 3,4) da Monteleone di Fermo, nel settore occidentale dell'ager Firmanus³², che trova ad Aesis un confronto datato fra seconda metà del III e prima metà del II secolo³³; in versione miniaturistica è presente a Cattolica con datazione intorno alla metà del III secolo a.C.³⁴ e un esemplare è conservato anche nell'Antiquarium di Fermo³⁵.

Prodotta localmente è la coppa a orlo rigonfio Morel 2538, interessantissimo case study relativo al problema del cosiddetto attardamento delle produzioni di ceramica a vernice nera in territorio marchigiano e del loro rapporto con i modelli di area tirrenica.

La forma è tipica dell'area etruschizzante dall'Italia settentrionale al Lazio e appare a partire dagli inizi del III sec. a.C.³⁶; attestata ad Ariminum³⁷ e diffusa in territorio marchigiano a N dell'Esino³⁸, la coppa è presente anche ad Aesis, dove L. Brecciaroli Taborelli riconosce quattro varianti locali scaglionate nel tempo fino alla metà del II secolo a.C.³⁹

Il nostro esemplare (Fig. 4,1), proveniente da Capodarco di Fermo⁴⁰ e assegnabile alla variante locale Brecciaroli più tarda (al più

³¹ Avvicinata a Morel 5232, per cui vd. MOREL 1981, p. 345.

³² UT Monteleone 14-Idgis 512.

³³ BRECCIAROLI TABORELLI - PACI - PROFUMO 1996-1997, pp. 174-175, n. 402, fig. 94.

³⁴ LENZI 2008, pp. 68 e 72, n. 180, fig. 2, ricondotto alla forma Morel 5223 poiché si tratta di un esemplare miniaturistico.

³⁵ PUPILLI - COSTANZI 1990, p. 49, n. 132, senza disegno.

³⁶ MOREL 1981, pp. 180-181.

³⁷ MINAK 2005, p. 130, nn. 89-91, fig. 86.

³⁸ A Pisaurum è presente fra i materiali dell'ex Farmacia Boscia, per cui vd. BARTOLINI 2008, p. 91, n. 19, fig. 5; a Suasa è attestata nei livelli più profondi del Foro, per cui cfr. MAMBELLI 2010, pp. 298, 292-293, fig. 2, 18-19 e fig. 3, 1-3; a Potentia è attestato fra i materiali del PVS, per cui VAN KERCKHOVE 2004, p. 69, n. 5.

³⁹ BRECCIAROLI TABORELLI - PACI - PROFUMO 1996-1997, pp. 143-145.

⁴⁰ UT-Montesecco 234-Idgis 772.

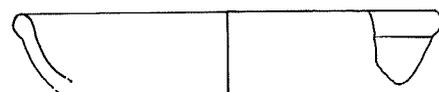


Fig. 4, 1

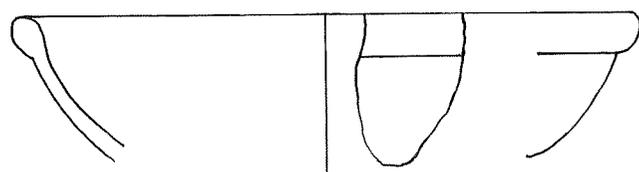


Fig. 4, 2

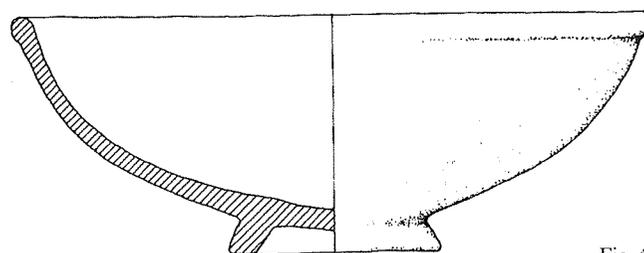


Fig. 4, 3



Fig. 4 - La forma Morel 2538, esemplari marchigiani.
1. Dall'ager Firmanus. 2. Da Angeli di Mergo. 3. Da Pergola.

tardi intorno alla metà del II sec. a.C.)⁴¹, così come due frammenti da Angeli di Mergo (Fig. 4,2) con cui si confronta strettamente⁴², dovrebbe essere ricondotto al tipo Morel 2538 i⁴³, individuato all'in-

⁴¹ BRECCAROLI TABORELLI - PACI - PROFUMO 1996-1997, p. 143, con orlo a ingrossamento più o meno arrotondato.

⁴² CIUCCARELLI 2008, p. 289, tav. LXXXIX, 2-3. ⁴³ MOREL 1981, p. 181.

⁴³ MOREL 1981, p. 181.

terno di un corredo da Pergola (Fig. 4,3) che però, secondo l'editrice, daterebbe addirittura fra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C.⁴⁴.

Alcune forme aperte di produzione locale manifestano invece uno stretto legame con le produzioni romano-laziali gravitanti attorno all'Atelier des Petites Estampilles o al Gruppo dei Piccoli Stampigli di area romana⁴⁵.

Se infatti nell'ager Firmanus, come già visto, sono ben attestate importazioni di area romana, un gruppo di piedi attribuibili a produzione locale per le caratteristiche dell'argilla, riconducibili a coppe del genere 2700, fra cui con più probabilità la specie Morel 2783/84, come ad esempio il fondo di probabile coppetta⁴⁶ da Monteleone di Fermo (Fig. 5)⁴⁷, o a patere del genere 1300 come il fondo di probabile piatto o patera Morel 1323⁴⁸ sempre da Monteleone di Fermo (Fig. 6)⁴⁹, appaiono strettamente confrontabili con esemplari riconducibili alla produzione romana del Gruppo dei Piccoli Stampigli⁵⁰ e datano tutti, con impressionante sincronia, fra 280 e 260 a.C. o, più spesso, fra 265 e 240 a.C. secondo le più recenti messe a punto cronologiche sul Gruppo.

⁴⁴ MERCANDO 1974b, p. 95, fig. 8c. L. Brecciaroli Taborelli (BRECCAROLI TABORELLI - PACI - PROFUMO 1996-1997, p. 145) evidenzia chiaramente questa aporia, sottolineando che la datazione dell'esemplare di Pergola resta un caso isolato.

⁴⁵ Su cui vd. in particolare STANCO 2009.

⁴⁶ MOREL 1981, p. 223. Si confronta molto strettamente con un esemplare assegnato alla produzione romana del Gruppo dei Piccoli Stampigli da E. Stanco (STANCO 1999, pp. 8-10; 12, n. 61, tav. 1) e datato 280-260 a.C.

⁴⁷ UT Monteleone 14-Idgis 512.

⁴⁸ MOREL 1981, p. 106, tipi a e b, che rientrano entrambi nell'Atelier des Petites Estampilles, databili rispettivamente nel primo terzo del III sec. e nel 285 a.C. circa secondo il Morel. Il piede risulta molto vicino anche ad un esemplare dal Tevere, cfr. BERNARDINI 1986, p. 51, n. 104, tav. 8, appartenente però a una coppa Morel 2775c, con bollo circolare a rosetta a sei petali sul fondo.

⁴⁹ UT Monteleone 2-Idgis 518.

⁵⁰ Su cui in partic. STANCO 2009.

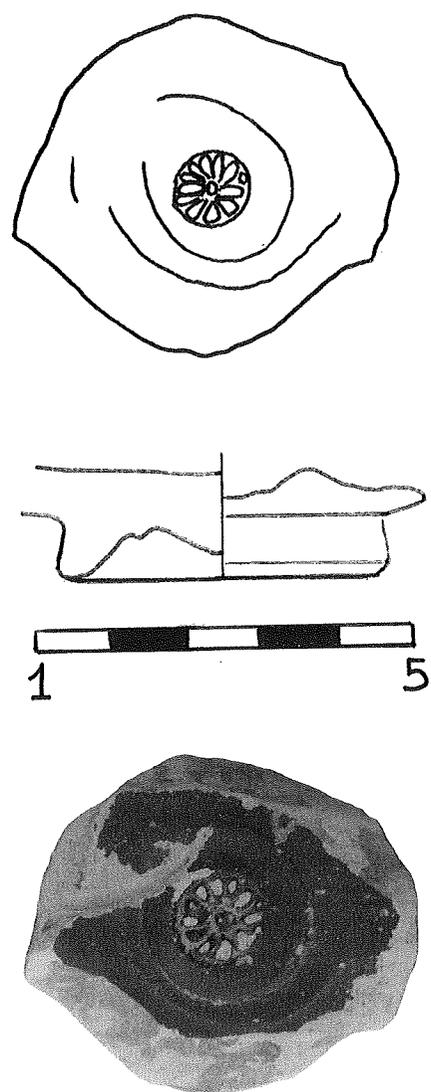


Fig. 5 - Ceramica a vernice nera di imitazione romana/etrusco-meridionale dall'*ager Firmanus*. Fondo di probabile coppetta Morel 2783/2784 con bollo a rosetta da Monteleone di Fermo.

In ben due casi, entrambi provenienti dalla medesima area insediativa ubicata nel settore collinare occidentale del *territorium* della colonia, sono presenti stampigli confrontabili con il repertorio dell'*Atelier* romano; il meglio conservato dei due, il fondo di piatto o patera da Monteleone di Fermo già menzionato (Fig. 5) con bollo a rosetta a undici petali a rilievo, presenta uno stampiglio che replica esattamente, sia nelle dimensioni (la sovrapposibilità è totale) sia nel numero dei petali uno stampiglio a rosetta proveniente dal Tevere, ricondotto da P. Bernardini direttamente all'*Atelier*⁵¹, che si trova però impiegato a Roma in una composizione a quattro stampigli radiali, ed è vicino, comprese le dimensioni, anche a un bollo attribuito all'*Atelier* da J.P. Morel nel suo classico lavoro⁵².

La composizione della stampigliatura della patera fermana, che consiste invece in un bollo isolato al centro del fondo della vasca e non incorniciato da rotellatura, nella produzione del Gruppo dei Piccoli Stampigli è stata datata fra 265 e 250 a.C.⁵³.

Se questa stampiglia a rosetta, come sembra probabile, è direttamente collegata con l'*Atelier des Petites Estampilles*, mentre il piatto o patera che decora, come è altrettanto probabile, è realizzato in un'argilla locale, non sembra peregrino avanzare l'ipotesi di lavoro di una produzione coloniale fermana in stretto rapporto con l'*Atelier* romano, forse addirittura negli anni della fondazione di *Firmum*, così come è già stato supposto per Populonia⁵⁴ e in special modo per *Ariminum*⁵⁵ che, non si deve dimenticare, viene fondata solo quattro anni prima della nostra colonia.

⁵¹ BERNARDINI 1986, pp. 58, n. 128; p. 75, n. 217, tav. LV, n. 14, rispettivamente una coppa Morel 2784a e una coppa non identificata.

⁵² MOREL 1969, p. 16, fig. 6,1, rosetta a nove petali.

⁵³ STANCO 2009, p. 179, fig. 6.

⁵⁴ ROMUALDI 1992, p. 121.

⁵⁵ MINAK 2005, p. 109, con letter. prec. Si parla di "succursali" dell'*atelier*, che si ispirano direttamente, con alcune rielaborazioni, alle forme e al repertorio decorativo romano.

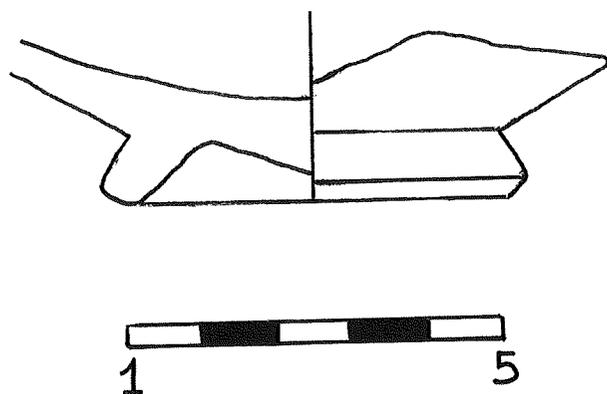


Fig. 6 - Ceramica a vernice nera di imitazione romana/etrusco-meridionale dall'ager Firmanus. Fondo di probabile piatto Morel 1323 da Monteleone di Fermo.

Complessivamente, la cronologia del materiale restituito dalla ricognizione abbraccia un ampio arco cronologico a partire dalla prima metà del III fino alla prima metà del I sec. a.C.

All'interno di tale quadro un significativo addensamento di attestazioni sia di importazioni di area romano-cerite (da ricondurre alla tradizione del Gruppo dei Piccoli Stampigli), sia di imitazioni delle fabbriche romane (fra cui il notevolissimo piatto/patera con stampiglia a rosetta da Monteleone già discusso) si manifesta intorno alla metà del III sec. a.C. e per tutta la seconda metà del secolo; questa tendenza appare ben documentata anche nel repertorio ceramico della colonia latina di *Ariminum*⁵⁶, dedotta nel 268 a.C.

Il fenomeno, pur se osservato su scala limitata, non può non essere messo in relazione con la data della deduzione di *Firmum*: proprio a cavallo della fondazione, infatti, non solo sono presenti forme che provengono direttamente dall'ambito romano, ma sono romani anche

⁵⁶ MINAK 2005, p. 108.

i modelli replicati nella produzione locale e addirittura il bollo da Monteleone indurrebbe a ipotizzare la possibilità di una filiale delle produzioni romane contestuale alla fondazione della colonia.

Questa forte coloritura romana fa evidentemente parte del bagaglio di tradizioni, repertorio formale e conoscenze tecnologiche, oltre che di cultura materiale vera e propria, che i coloni portavano con sé all'atto dell'insediamento sui nuovi territori e contribuisce, anche se solo in parte, a tratteggiare la fisionomia di alcuni protagonisti della creazione del nuovo paesaggio agrario dell'ager *Firmanus*.

La documentazione fermana è in questo senso avvicinata a quella, ben più ampia, restituita dalla ceramica a vernice nera di *Ariminum*, praticamente coeva a *Firmum* e di uguale diritto latino: oltre al ricorrere in entrambe di forme (di cui sono conservati soprattutto i piedi) di tradizione romana, nei due centri è forte la presenza del modello romano (artigianale e culturale) dell'*Atelier des Petites Estampilles* nelle imitazioni locali databili negli anni della fondazione di entrambe le colonie⁵⁷.

Sulla base del confronto con *Ariminum* ci si potrebbe spingere più avanti: in virtù dell'analogo ruolo di avamposto della romanizzazione del territorio si potrebbe ipotizzare per *Firmum* una fisionomia simile a quella alla colonia del 268 a.C., che non solo è ritenuta dal punto di vista artigianale quasi un'appendice di Roma fin dalla fondazione, ma appare anche strettamente legata alla madrepatria dal punto di vista culturale e religioso⁵⁸.

Un secondo addensamento di testimonianze, costituito da esemplari di importazione ma anche di produzione locale, nella prima metà del II sec. a.C., testimonia il vivace inserimento della colonia nel cir-

⁵⁷ Per *Ariminum* vd. le considerazioni in MINAK 2005, pp. 109-111.

⁵⁸ MOREL 1990a, p. 147; cfr. MINAK 2005, p.110, con rifer.; vd. anche HARARI 2006, p. 150, con ulteriore letter. Sulla fisionomia della colonia di *Ariminum* vd. anche *Atti Faenza* 1995; *Atti Bologna* 2006. Una testimonianza della romanità dei coloni sotto il profilo dei culti è offerta dai c.d. *pocola deorum*, attestati anche ad *Ariminum*, per cui vd. DE BELLIS 1995.

cuito produttivo e commerciale della Campana B, recentemente ridiscusso da F. Cibecchini e J. Principal⁵⁹, con produzioni che possono essere ricondotte o si ispirano a modelli di area etruschizzante, indipendentemente dall'officina di *Aesis* (caposaldo della Cerchia della Campana B centro adriatica secondo i due studiosi).

Più complesso è il tentativo di ricondurre questo *floruit* ad un orizzonte storico, che potrà essere forse riconosciuto nello sviluppo del tessuto insediativo e del sistema produttivo italico che prese avvio dopo la fine della seconda guerra punica e nelle intense relazioni, in particolare commerciali, che grazie alla politica di Roma si stabilirono con l'Egeo e le sponde del Mediterraneo orientale⁶⁰.

D'altra parte, nello stesso *ager Firmanus*, presso Monterinaldo, proprio in questa temperie storica, economica e culturale, viene eretto un complesso santuarioale che testimonia l'inserimento del Piceno nell'orizzonte culturale ellenistico attraverso la mediazione di Roma⁶¹.

La ceramica a vernice nera è documentata in 38 delle circa 780 unità topografiche complessivamente individuate all'interno del *South Picenum Survey Project*, in quasi tutti i settori indagati, ma con diverso grado di densità a seconda della distanza dal centro urbano di *Firmum* (Fig. 7).

Complessivamente risultano invece 111 le unità topografiche in cui, grazie alla presenza di classi di materiali datanti (ceramica a vernice

⁵⁹ CIBECCHINI - PRINCIPAL 2004.

⁶⁰ CASSOLA 1970-1971; CLEMENTE 1990, in partic. pp. 375-381; MOREL 1990b, in partic. pp. 404-410; *Atti Parigi* 2002. Per le Marche PACI 2001; PACI 2010.

⁶¹ Su di esso e sul contesto storico-culturale in cui si inserisce, vd. da ultimo LANDOLFI - MICHELI - SANTUCCI 2011, in partic. pp. 278-279; sull'inserimento delle Marche nell'orizzonte culturale ellenistico vd. da ultimo MICHELI - SANTUCCI 2010. Dal santuario di Monterinaldo proviene anche un fondo di coppa in ceramica a vernice nera con bollo impresso contenente un'iscrizione di consacrazione a Giove, su cui cfr. da ultimo DE MARINIS - PACI 2012. L'oggetto, con ogni probabilità, fu prodotto in loco per il consumo interno del santuario o dei devoti, documentando una produzione artigianale di ceramica a vernice nera legata al santuario.

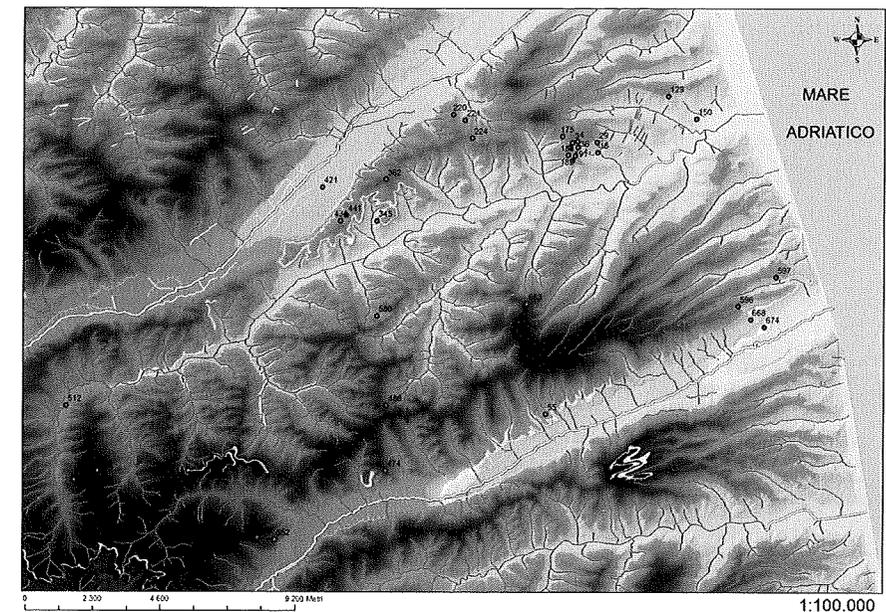


Fig. 7 - Distribuzione degli insediamenti con ceramica a vernice nera nell'*ager Firmanus*.

nera, di uso comune e a pareti sottili, anfore commerciali, terrecotte architettoniche, *instrumentum* vario) è documentata una fase di vita repubblicana fra la fondazione della colonia e la fine del II-inizi del I sec. a.C. (Fig. 8).

Tali unità sono distribuite su tutto l'*ager Firmanus*, con distanze reciproche che variano da poche centinaia di m a oltre 5 km in relazione alla cronologia e al settore in cui si trovano; addensamenti di siti sono evidenti rispettivamente nel suburbio meridionale dell'odierna Fermo, fra 2 e 7 km di distanza dalla colonia; nella media-bassa vallata del Tenna, presso il confine N dell'*ager*, a una distanza da 3 a 8 km dal centro urbano; nella media-bassa vallata del fiume Aso, presso il confine S dell'*ager*, a una distanza media di circa 11 km da *Firmum*; nella

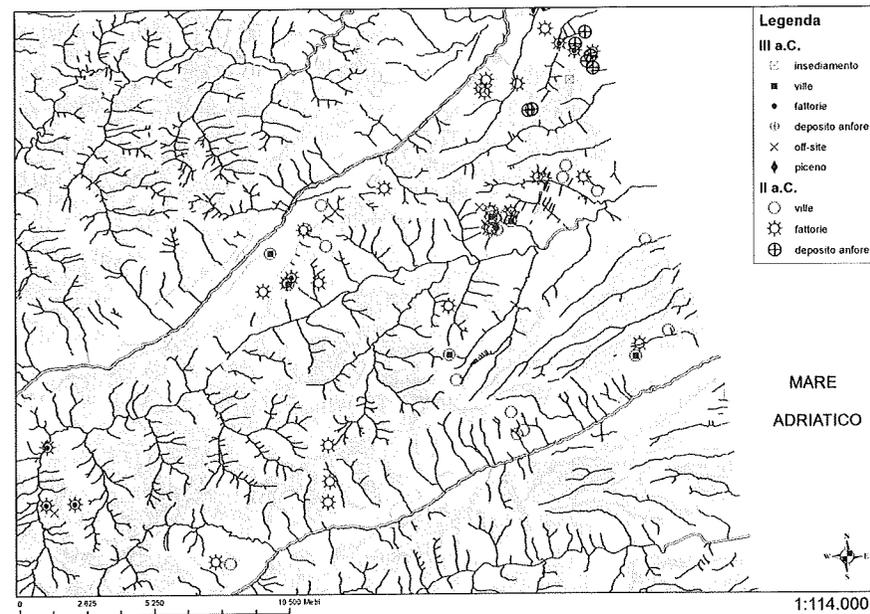


Fig. 8 - Distribuzione degli insediamenti di III-II sec. a.C. nell'ager Firmanus.

fascia interna centrale e occidentale dell'ager, fra i fiumi Tenna ed Aso ed in particolare nell'alta valle dell'Ete, ad una distanza anche di 20 km dalla colonia; nella fascia costiera da N (presso la foce del Tenna), a S (presso la bassa Valdaso).

Vengono prescelti di norma settori collinari prospicienti le vallate principali e trasversali, in particolare i versanti occupati da terrazzi di II e III ordine e pianori sommitali/aree di crinale, ricchi di acqua e materie prime e prossimi alle direttrici viarie naturali.

Per il numero relativamente consistente di esemplari in ceramica a vernice nera, fra cui frammenti di produzione o imitazione romano-laziale datati prevalentemente a partire dalla metà del III sec. a.C., ma anche fra secondo quarto e seconda metà del II sec. a.C., si distin-

gue in primo luogo il suburbio meridionale di *Firmum* (Fig. 9,1) da cui provengono anche vari esemplari, talvolta associati, di olle da cucina in ceramica comune di imitazione laziale prodotte localmente fra III e I sec. a.C.⁶², anfore greco-italiche e brindisine⁶³, ceramica a pareti sottili⁶⁴.

I siti sono qui distribuiti nel raggio di 2 km e mezzo dall'abitato, a E e a W di un asse viario rettilineo da tempo riconosciuto come rettilo della viabilità di età romana in direzione dell'Ete e del mare. I siti, posti a distanze relative fra 250 m e 1 km, sono ville panoramiche fondate a partire dal II-I sec. a.C. con successive imponenti fasi di vita in età imperiale e fattorie di dimensioni minori, ubicate su terrazzi lungo i ripidi pendii collinari.

In questo settore non è stata al momento individuata traccia del reticolo centuriale risalente alla deduzione della colonia del 264 a.C.⁶⁵, ma la complessità geomorfologica del settore, l'erosione e l'avanzare dell'urbanizzazione impongono un supplemento di analisi in tal senso.

La trasformazione degli assetti insediativi di quest'area, assai prossima al centro egemone del territorio, all'indomani della fondazione di *Firmum*, potrebbe essere stata piuttosto radicale, non tanto per la rarefazione (Fig. 9,2) del popolamento piceno (8 unità topografiche documentate)⁶⁶ quanto per l'evidente "coloritura" romano-laziale della cultura materiale romana soprattutto fra metà III e metà II sec. a.C.

In realtà rari documenti possono suggerire una dinamica di integrazione e auto-romanizzazione degli elementi indigeni all'interno del nuovo impianto coloniale.

⁶² PICCHI - MENCHELLI 2011, *passim*.

⁶³ MENCHELLI 2012b, pp. 179-181, Appendice 1.

⁶⁴ MENCHELLI - CERBONE 2012, pp. 3-9.

⁶⁵ MENCHELLI 2012b, pp. 153-154.

⁶⁶ Cfr. CIUCCARELLI 2012a, p. 88. Tale fenomeno potrebbe essere ricondotto al ruolo centrale e all'attrazione economico-politica del sito piceno di Fermo, egemone di un ampio distretto.

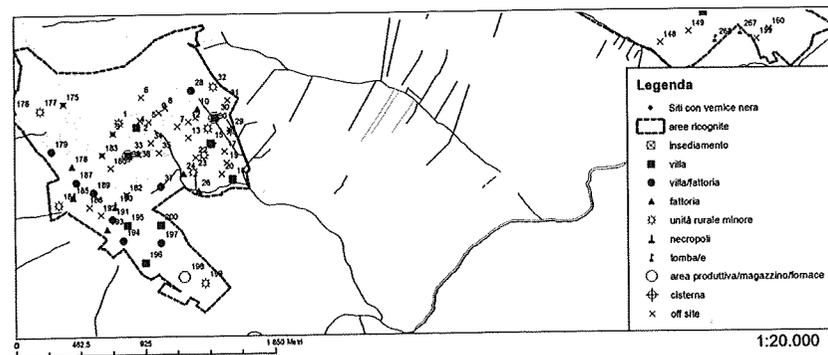


Fig. 9,1

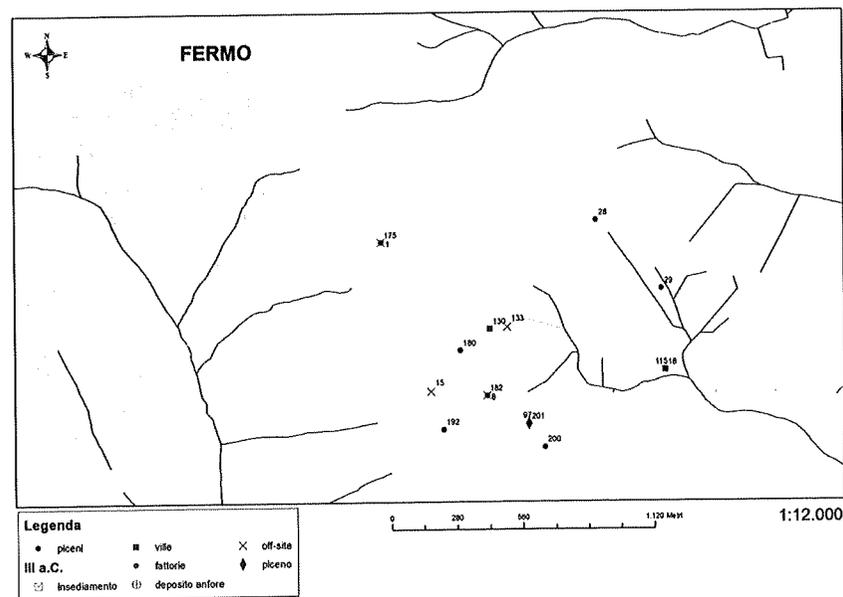


Fig. 9,2

Fig. 9 - Il suburbio meridionale di Firmum. 1. La distribuzione della ceramica a vernice nera. 2. I siti piceni compresenti nell'area.

Materiali ceramici e laterizi da copertura piceni, che testimoniano la presenza di precedenti unità abitative stabili indigene, sono infatti compresenti in alcuni dei siti e *off-sites* romani di III sec. a.C. di questo settore, mentre in uno dei siti romani (UT Fe 98-Idgis 1) è anche documentato un coppo "della romanizzazione", cioè realizzato con corpo ceramico romano e modulo piceno (Fig. 10)⁶⁷, elemento che induce a ipotizzare fenomeni di auto-romanizzazione di elementi piceni.

In uno dei rari siti piceni dell'area (UT 97-Idgis 201), invece, è attestato un frammento di olla da dispensa in ceramica comune romana di produzione locale databile fra fine III e inizi II a.C. confrontabile con esemplari cosani⁶⁸; potrebbe trattarsi in questo caso di un piccolo insediamento di coloni su suolo confiscato?

Allontanandosi gradualmente dal centro urbano di Firmum, nel raggio di circa 3, 5 e 7,5 km, i siti che hanno restituito ceramica a vernice nera, talvolta in associazione con anfore greco-italiche e Lamboglia 2 (anche di produzione locale)⁶⁹, ubicati spesso lungo direttrici viarie in uscita verso le vallate e/o verso il mare, sono sempre meno numerosi e distanti, soprattutto nel settore meridionale dell'*ager*, dove sono rappresentati soprattutto da grandi ville panoramiche con imponenti fasi imperiali⁷⁰.

Fin dal III sec. a.C. la ceramica a vernice nera, insieme ad alcuni esemplari di ceramica comune di produzione e di imitazione campano-laziale, ceramica a pareti sottili e anche anfore Lamboglia 2/Dressel 6 a⁷¹ è distribuita anche nella media valle del Tenna, in un settore compreso fra la sommità della dorsale e i terrazzi di II e III or-

⁶⁷ Vd. *supra*, nota 10. Il tipo di questo coppo sembra ritrovarsi identico in esemplari di produzione picena, cfr. CIUCCARELLI 2009, p. 5, fig. 11d.

⁶⁸ PICCHI - MENCHELLI 2011, p. 201, n. 56.

⁶⁹ MENCHELLI 2012b, pp. 179-18.

⁷⁰ Sulle quali vd. *infra* (S. Mancelli).

⁷¹ Per la rassegna analitica dei siti di provenienza delle varie classi di materiali si veda la letteratura elencata alle note 7-9, *passim*.

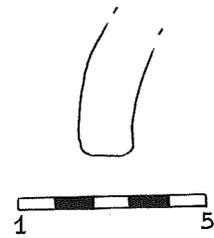


Fig. 10 - Coppo di produzione romana con modulo di tradizione picena da UT Fe 98 Case Filoni-Idgis 1.

dine della fascia collinare in destra idrografica del fiume (Fig. 11,1), così come nella bassa valle fra la foce del fiume e la costa (Fig. 11,2). I siti di provenienza si inseriscono in un comprensorio fittamente popolato in età picena per quanto riguarda la media valle (Fig. 11,3), mentre nella zona di foce sembrano maggiormente slegati dal popolamento precedente.

Anche in questo caso il materiale rinvenuto caratterizza con chiarezza la natura degli insediamenti e la fisionomia degli occupanti. Anfore greco-italiche e forme caratteristiche della ceramica a vernice nera di III sec. a.C., come i due esemplari di piatto da pesce Morel 1124 di probabile importazione laziale da UT Fe 197-Idgis 706 (fattoria) e da UT Gr 39-Idgis 421 (villa) e il piede di probabile produzione romana sempre da UT Gr 39-Idgis 421 già menzionati, tutti databili fra metà e fine del III sec. a.C., testimoniano la presenza di coloni inseriti nei circuiti produttivi e commerciali dell'Italia romana e culturalmente legati, in particolare, al *milieu* romano-laziale.

In alcuni di questi insediamenti, in particolare nella media vallata è documentata una precedente occupazione picena, senza che si possa parlare con certezza di continuità di vita per la scarsità della documentazione e la rarità di materiali diagnostici.

Il caso più emblematico è proprio l'UT Gr 39-Idgis 421, una villa ubicata nella media vallata, circondata da siti piceni (Fig. 11,3): stando

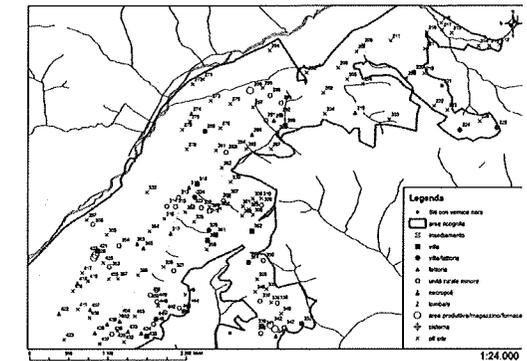


Fig. 11,1

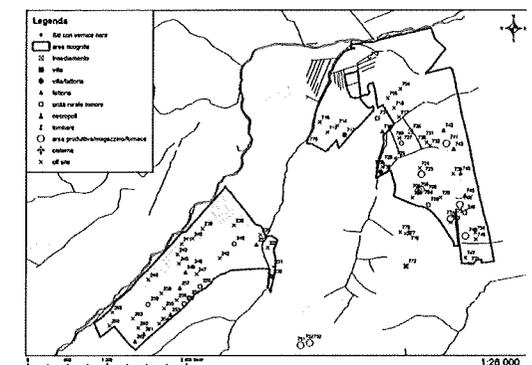


Fig. 11,2

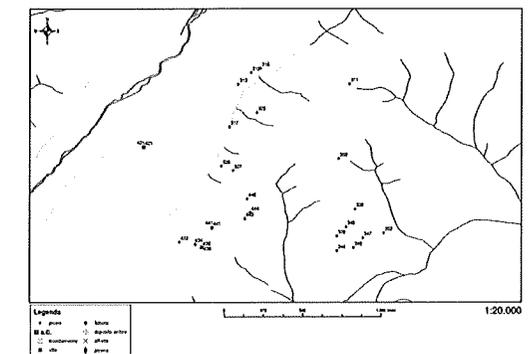


Fig. 11 - Distribuzione degli insediamenti con ceramica a vernice nera nella valle del Tenna.
1. Media valle.
2. Bassa valle.
3. I siti piceni compresenti nell'area.

Fig. 11,3

alla documentazione, essa nasce fra III e II sec. a.C. e mostra continuità di vita in età tardo repubblicana-imperiale. Il sito ha infatti restituito, come già visto, significativi frammenti di ceramica a vernice nera di importazione romana a cui si aggiunge un frammento di antefissa tipo *Pothnia theron* databile al III-II sec. a.C.⁷² che trova confronto diretto con un esemplare, recentemente riconsiderato, conservato presso l'*Antiquarium* di Fermo⁷³. Dal sito proviene però anche un gruppo di frammenti in ceramica di impasto, associati a vari laterizi da copertura di produzione picena, che testimoniano una precedente fase di vita caratterizzata da strutture edilizie stabili, il cui rapporto con l'impianto romano appare di difficile interpretazione.

L'importanza e la natura di questo insediamento, che nasce negli anni di poco successivi alla fondazione della colonia, sono assolutamente chiari. Non sembra un insediamento di Piceni romanizzati, ma un sito di matrice prettamente romana posto a presidiare, in forme quasi simboliche, un territorio (e un sito) già caratterizzato da una forte presenza picena.

La ceramica a vernice nera è distribuita anche nel settore centro-occidentale dell'*ager Firmanus*, fra Petritoli e Ortezzano, ma soprattutto in un comparto molto ristretto nel cuore dei rilievi collinari dell'alta valle dell'Ete presso Monteleone di Fermo (Fig. 12,1).

Qui un gruppo molto omogeneo di tre fattorie e un *off-site* di fattoria ubicati intorno al centro medievale di Monteleone di Fermo a distanze reciproche fra 400 m e 2 km, secondo la consueta modalità di occupazione dei versanti, ha restituito ceramica a vernice nera relativamente abbondante, databile per lo più intorno alla metà-seconda metà del III secolo a.C., fra cui la patera di produzione locale con il bollo a

⁷² Vicina a PENSABENE - SANZI DI MINO 1983, pp. 119-120, nn. 198 e 201, tipo 58,1. L'esemplare è in corso di studio da parte della scrivente.

⁷³ PUPILLI - COSTANZI 1990, p. 54, n. 156; su di essa STORTONI 2013, p. 291, nota 28, fig. 4. Per la diffusione delle antefisse tipo *Pothnia theron* fra Umbria adriatica e Picenum vd. LANDOLFI - MICHELI - SANTUCCI 2011, p. 274.

rosetta vicinissimo all'*Atelier des Petites Estampilles* analizzato nelle pagine precedenti⁷⁴; in quest'area molto circoscritta un unico sito (Monteleone 14 S.M. in Pagano-Idgis 512) ha restituito ben sette frammenti in ceramica a vernice nera di produzione locale a partire dal III sec. a.C. fino al I sec. a.C.⁷⁵.

La ceramica a vernice nera risulta affiancata, anche in questo settore, da esemplari di olle in ceramica comune da cucina di imitazione laziale databili fra fine III e metà II sec. a.C.⁷⁶.

I siti di rinvenimento del materiale sono da interpretare in tutti i casi come fattorie prive di impegno architettonico, isolate per quanto riguarda la fase repubblicana, collocate su rilievi collinari talvolta aspri e non sempre relazionabili con assi viari romani. L'area, ubicata presso il confine occidentale dell'*ager Firmanus*, dista circa 20 km dal centro urbano coloniale.

In questo settore collinare, dunque, la tipologia e la distribuzione dei siti repubblicani e i materiali ivi attestati confermano la chiara e inequivocabile fisionomia romano-laziale dei coloni, qui insediati proprio a partire dai primi decenni di vita della colonia di *Firmum*, come dimostra la cronologia della ceramica a vernice nera attestata.

Questo piccolo comparto di confine risulta però capillarmente popolato nell'età picena e le fattorie romane sono ubicate al centro di una corona di tali siti (Fig. 12,2), caratterizzati dalla presenza di abbondanti laterizi da copertura relativi a strutture edilizie stabili, oltre che da frammenti di ceramica di impasto; la fase picena è addirittura presente in ben due delle fattorie romane (Monteleone S. Maria in Pagano 14-Idgis 512, che ha restituito 7 frammenti di ceramica a vernice nera, e Monteleone Valle Corvone 18, che ha restituito l'olla da cucina di imitazione laziale sopra menzionata).

Si tratta dunque chiaramente di un'area già occupata da insedia-

⁷⁴ UT Monteleone 2-Idgis 518.

⁷⁵ Fra cui la ciotola miniaturistica Morel 2652 e altri esemplari menzionati nelle pagine precedenti.

⁷⁶ UT Monteleone 18-Idgis 535, cfr. PICCHI - MENCHELLI 2011, p. 268, n. 2a.

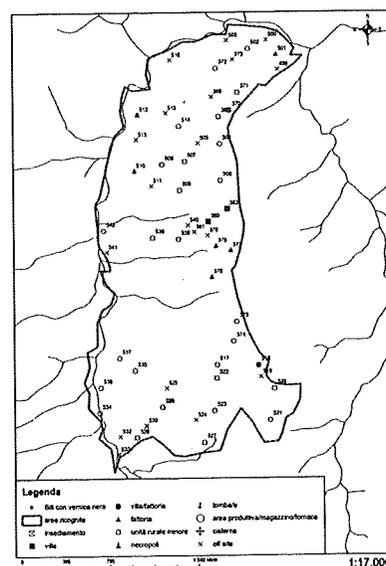


Fig. 12,1

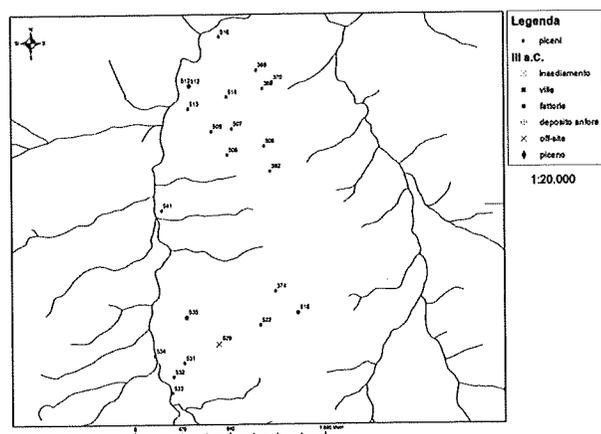


Fig. 12,2

Fig. 12 - Distribuzione degli insediamenti con ceramica a vernice nera nel settore occidentale dell'ager Firmanus. 1. Gli insediamenti romani. 2. I siti piceni compresenti nell'area.

menti rurali piceni che, sulla base delle datazioni preliminari dei laterizi da copertura, si possono ascrivere al V-IV sec. a.C.⁷⁷.

È quindi molto probabile che qui l'insediamento romano sia stato avviato a partire proprio dagli anni della fondazione della colonia di *Firmum*, secondo una precisa strategia di occupazione del territorio in stretto rapporto con il precedente popolamento piceno (terrazzi e settori di cresta), come nella valle del Tenna.

Le fattorie romane non sono insediamenti di indigeni romanizzati, ma di coloni di cultura laziale e la continuità di vita dei siti potrebbe indurre a sospettare, come nel suburbio di *Firmum*, episodi di confische di terreni ai danni dei Piceni a scopo punitivo o di controllo del territorio.

L'analisi della cultura materiale riferibile ai secoli III-II a.C. e della sua distribuzione nei settori campione del territorio di *Firmum* permette quindi di cogliere nella formazione del paesaggio coloniale dell'ager *Firmanus* una chiara strategia romana, evidenziata dal modello riscontrato nell'alta valle dell'Ete, che fu probabilmente replicato anche nella valle del Tenna e, più sporadicamente, anche nel suburbio meridionale di Fermo.

La cosciente occupazione, fin dai primi decenni di vita di *Firmum* e forse subito dopo la sua fondazione, delle aree maggiormente insediate da Piceni, con nuclei abitativi-produttivi abitati da coloni con cultura marcatamente romano-laziale, soprattutto nella seconda metà del III sec. a.C., dimostra la volontà romana di occupare in modo sistematico, o addirittura di "presidiare", tramite lo stanziamento di coloni di origine laziale, settori nevralgici per il controllo del territorio della neonata colonia come le fasce di confine e la costa, territori lontani e difficili da controllare per la capillare presenza dell'elemento indigeno appena sottomesso.

M.R.C.

⁷⁷ Per la datazione delle tegole e dei coppi piceni vd. CIUCCARELLI 2012b, p. 4.

3. Dal I sec. a.C. al tardo antico

Le strategie economiche di Roma nel territorio fermano, come si è visto già percepibili a partire dalla fondazione della colonia, si fanno viepiù evidenti nel corso del II sec.a.C. e nel secolo successivo, quando il paesaggio viene caratterizzato dalle grandi *villae* specializzate nella produzione di derrate altamente remunerative, come il vino conservato nelle anfore Lamboglia 2, delle quali sono state individuate in loco numerose aree produttive⁷⁸.

In varie sedi⁷⁹ abbiamo evidenziato il ruolo di Pompeo nello sfruttamento delle risorse agricole picene, ed abbiamo condiviso la ricostruzione di J.C. Márquez Villora e J. Molina Vidal, secondo i quali le anfore Lamboglia 2 furono protagoniste di una sorta di trilaterazione economica che oltre al Piceno coinvolse l'oriente Mediterraneo e la Spagna Meridionale⁸⁰, aree in cui Pompeo negli anni 70-60 a.C. gestì il massimo potere politico e militare⁸¹.

In sintesi, il vino adriatico era inviato a Delo in cambio di schiavi ed entrambe le merci raggiungevano *Carthago Nova*, dove queste erano particolarmente richieste, soprattutto gli schiavi per il lavoro in miniera, e venivano vendute in cambio dei metalli (argento e piombo) cavati nei giacimenti locali.

Segnaliamo che può offrire supporto ai ragionamenti sopra espressi il rinvenimento nel territorio di Ripatransone, nel vicino *ager Cuprensis*, di due lingotti di piombo provenienti dalle miniere di *Carthago Nuova*. Tali manufatti, recanti il bollo di *L. Planius Russinus*, personaggio di origine calena, si datano fra la fine del II e gli inizi del I sec.a.C.⁸²; qualche decennio dopo, nel 45 a.C., Cicerone ricorda l'attività in Spagna del *calenus M. Planius Heres* che, di rango equestre, ri-

⁷⁸ MENCHELLI 2012b, con abbondante bibliografia precedente.

⁷⁹ Vd. da ultimo MENCHELLI 2011; MENCHELLI 2013 c.d.s.

⁸⁰ MÁRQUEZ VILLORA - MOLINA VIDAL 2005.

⁸¹ Su Pompeo vd. LEACH 1978; SEAGER 2002.

⁸² Discussione approfondita del rinvenimento in CICALA 2010, pp. 242-247.

sulta essere stato fra i sostenitori italici di Pompeo⁸³. Con tutta probabilità questa *gens*, grazie al sostegno del generale, ottenne l'appalto per lo sfruttamento minerario in Spagna e forse per molti altri lucrosi affari nel Mediterraneo.

L'epigrafe su un ceppo d'ancora proveniente da un relitto nel mare di Fos, letta con il nome di *C. Ac(iilius) Asici(anus)*, ed un bollo nel quale si può riconoscere lo stesso nome su anfora Lamboglia 2 rinvenuta nel porto di Ancona⁸⁴, potrebbero essere un ulteriore indizio dell'intraprendenza delle genti campane⁸⁵ che crearono sinergie con le élites locali dell'entourage di Pompeo⁸⁶, in questo caso sembrerebbe mediante adozione, per la produzione di vino piceno e la loro commercializzazione mediterranea⁸⁷.

Se la produzione vinaria fermana in età tardo-repubblicana e primo-imperiale è ben documentata da una molteplicità di fonti, comprese quelle archeologiche, ed i relativi processi economici ed organizzativi recentemente delineati trovano conferma anche in altri settori del Piceno⁸⁸, ugualmente importante è la definizione di ulteriori attività produttive svolte nel territorio fermano, per le quali l'evidenza archeologica è labile, ma che sono documentati da fonti letterarie, epigrafiche, iconografiche etc.

La produzione laterizia locale di tipo «industriale», ad esempio, è provata dalle analisi archeometriche di esemplari bollati, come le tegole

⁸³ CIC., *Dolab. Fam.*, 9-13, 1-4.

⁸⁴ PACI 2013.

⁸⁵ E' indubbio che questa fosse l'origine della *gens Asicia*: vd. ad esempio FREDERIKSEN 1959, p. 119.

⁸⁶ Non a caso un membro della *gens Acilia*, un certo *T. Acilius T.f. Vel(ina tribu)*, compare fra i personaggi dello stato maggiore di Pompeo convocato presso Ascoli nell'89 (*C.I.L.* I, 2, 709). Sull'iscrizione di Ascoli vd. SQUADRONI 2007, p. 66.

⁸⁷ Ho trattato questi aspetti anche in MENCHELLI 2013 c.d.s.

⁸⁸ Ad esempio nella valle del Potenza sono stati individuati siti allineati lungo la fascia costiera (MONSIEUR - VAN LIMBERGEN - VERMEULEN 2014) interpretabili come centri produttivi e/o depositi di anfore come quelli da tempo noti nel fermano (cfr. MENCHELLI - CIUCCARELLI 2009).

recanti il bollo *Balbus*⁸⁹: le relative manifatture, a giudicare dal tipo di argilla utilizzata, erano ubicate nella fascia collinare immediatamente a ridosso della costa ove ancora oggi sono cave, affioramenti di argilla e corsi d'acqua, e l'attuale uso non agricolo di queste aree probabilmente ne impedisce la piena visibilità archeologica.

Dell'artigianato metallurgico e tessile, epigraficamente attestata alla metà del I sec. d.C. da *collegia* di *fabri* e di *centonarii*⁹⁰, non abbiamo riscontro nei risultati del survey, pur trattandosi di attività che dovrebbero restituire evidenza archeologica (ad esempio forni fusori, pesi da telaio, fuseruole). Proprio lo scarsissimo numero di pesi da telaio rinvenuti negli insediamenti rurali ci fa supporre che almeno le attività tessili non fossero diffuse nel territorio, bensì concentrate in alcune aree (*Firmum Picenum* ed il suo *suburbium* (?); *Castellum Firmanum* (?)) che al momento non risultano aver fornito evidenze e che in futuro potranno offrirle soltanto in circostanze fortunate, trattandosi di aree completamente edificate.

Fonti iconografiche e letterarie documentano la produzione di botti e di panieri e ceste in vimini e legno, quest'ultimi attestati per il trasporto anche a lungo raggio dei prodotti piceni, come dimostra la loro presenza sulle mense di Roma⁹¹. Se per il vino, l'olio e le salse di pesce locali almeno in parte potevano essere impiegate le botti, le famose olive da tavola picene risultano trasportate entro *vimina*⁹² (panieri di vimini intrecciati), *cistulae*⁹³ (ceste in vimini⁹⁴ e con tutta probabilità anche in legno) e *cadi*⁹⁵ (recipienti ad imboccatura larga tipo

⁸⁹ MENCHELLI ET ALII 2008, analisi di C. CAPELLI, nr. 7463; vd. anche MENCHELLI 2012b, pp. 61-62.

⁹⁰ C.I.L. IX, 5368 su cui vd. CRISTOFORI 2004, pp. 376-383.

⁹¹ MENCHELLI 2012a.

⁹² MART., *Epigr.* IV, 88; MART., *Epigr.* VII, 53.

⁹³ MART., *Epigr.* IV, 46.

⁹⁴ Vd. T.L.L., s.v. *cistula*.

⁹⁵ MART., *Epigr.* I, 43.

olle⁹⁶). Le mele⁹⁷ e le pere picene⁹⁸, ugualmente molto apprezzate a Roma, erano commercializzate presumibilmente entro *cadi* e, a giudicare da un passo di Giovenale⁹⁹, entro *corbes* (cesti di vimini)¹⁰⁰. L'intreccio di vimini e la lavorazione della paglia, peraltro, ancora oggi sono tipiche dell'artigianato locale e regionale¹⁰¹.

Un'attività del territorio doveva essere anche la lavorazione della carne di maiale, come documenta Marziale citando le salsicce picene¹⁰², e nel collinare paesaggio caratterizzato da querce ancora oggi si allevano suini per la produzione ferma del ciauscolo. Non abbiamo attestazioni relative ai *fartores* ed ai *confectuarii* cioè agli incaricati del confezionamento di insaccati¹⁰³; può forse essere un indizio di queste attività l'urna cilindrica con raffigurazione di un maiale contenente le ceneri di *Anteros*, liberto che aveva rivestito la carica ottovirale a Fermo¹⁰⁴. È verosimile che anche in *Firmum* fossero luoghi deputati al commercio della carne, così come delle altre derrate alimentari, ma gli eventuali *macella* non sono documentati da nessuna tipologia di fonte.

Questa rapida disamina delle attività economiche del territorio fermo ci è utile per inserire, con un evidente approccio *bottom-up*, i dati emersi dalle nostre ricerche in alcune tematiche trattate recentemente nel dibattito internazionale: ad esempio la potenzialità economica di siti provvisori e/o stagionali difficilmente percepibili alla ricerca archeolo-

⁹⁶ Il termine *cadus* ha in latino un'accezione molto ampia, comprendendo le funzioni di anfora, urna e situla (vd. HILGERS 1969, s.v.).

⁹⁷ HOR., *Sat.* II, 3, 272; HOR., *Sat.* II, 4, 70-71; IUV., XI, 74; Carme di Priapo, F. VOLLMER, *Poetae Latini Minores*, 51, 7-8.

⁹⁸ Carme di Priapo, F. VOLLMER, *Poetae Latini Minores*, 51, 7-8; PLIN., *N.H.*, XV, 55.

⁹⁹ IUV., XI, 74.

¹⁰⁰ Vd. T.L.L., s.v. *corbis*.

¹⁰¹ Cfr. il sito <http://www.provincia.fermo.it>. (in data 7 novembre 2013).

¹⁰² MART., *Epigr.* XIII, 36.

¹⁰³ BELLI PASQUA 1995. I primi sono documentati in età repubblicana.

¹⁰⁴ C.I.L. IX 5374. L'urna, rinvenuta a Monsampietro Morico nell'*ager Firmanus*, è ora irreperibile: cfr. SQUADRONI 2007, p. 99.

gica, ma di indubbia importanza per la storia di un territorio¹⁰⁵, il ruolo delle comunità rurali nella "globalizzante" economia romana¹⁰⁶, la c.d. crisi del III sec. d.C. che avrebbe iniziato a destrutturare le forme economiche romane indirizzandole verso il Medioevo¹⁰⁷.

Per quanto riguarda la prima tematica, rientra nella metodologia del nostro progetto considerare i paesaggi nella loro complessità, nell'intento di individuare il *continuum* fra città, agglomerati minori, ville, capanne ed ogni evidenza di attività antropica¹⁰⁸, dunque abbiamo focalizzato l'attenzione su gli *off-sites*, cioè sui rinvenimenti di materiali sporadici che, analizzati con criteri ragionati, possono essere interpretati come evidenze di varie attività antropiche. Nelle zone interne di alta collina, ad esempio nel Comune di Montelparo, coperte da pascoli e, a quota più alta, da boschi, i rinvenimenti sporadici possono derivare da attività economiche non stanziali e spesso stagionali (caccia, raccolta, allevamento - transumante e non - sfruttamento del bosco per il legname e vimine) per le quali erano necessari ricoveri provvisori per uomini e recinti per gli animali. Queste attività periferiche -ma non marginali- naturalmente erano strettamente interconnesse alle strutture economiche del territorio fermano, come sopra descritte (raccolta del legname come combustibile per usi domestici e manifatturieri; raccolta del vimine; allevamento di ovini e maiali che garantivano le attività tessili e di lavorazione della carne etc.)¹⁰⁹.

Per quanto riguarda il ruolo del territorio fermano nella globalizzante economia romana, da una ragionata analisi dei reperti rinvenuti nel nostro survey, e soprattutto delle anfore, emerge il quadro di un distretto prospero e praticamente autosufficiente per quanto riguarda le principali derrate (cereali, vino, olio, olive, pesce, frutta, carne di

¹⁰⁵ Vd. MENCHELLI - PASQUINUCCI 2013.

¹⁰⁶ DE HAAS-TOL c.d.s.

¹⁰⁷ MENCHELLI - PICCHI 2012 c.d.s.

¹⁰⁸ Come evidenziato da HORDEN - PURCELL 2000, p. 104.

¹⁰⁹ MENCHELLI - PASQUINUCCI 2013.

maiale) ma, nonostante che la provenienza dei rifornimenti alimentari fosse quasi del tutto locale/regionale, con trasporti verosimilmente terrestri¹¹⁰, Fermo ed il suo territorio risultano a pieno inseriti nelle correnti commerciali mediterranee, mediante le quali ricevevano molti prodotti (vasellame, marmi, laterizi, per quanto in quantità limitate¹¹¹, derrate alimentari "di nicchia", come il vino egeo) ed almeno in età tardo tardo-repubblicana/alto imperiale esportavano le merci di maggior successo (vino, olive, frutta)¹¹².

A partire dalla fine del III-IV sec. d.C. nelle ville e nelle fattorie del territorio fermano si fecero consistenti le attestazioni di anfore e di vasi nordafricani in terra sigillata C e D¹¹³, in stretta correlazione con la rotta per il grano in direzione Costantinopoli. Come da tempo notato¹¹⁴, per soddisfare le esigenze della novella capitale si innestò una nuova forza gravitazionale nel Mediterraneo ed i traffici annonari e quelli di libero mercato ad essi intrecciati distribuivano vino, salse di pesce e vasellame lungo le coste orientali; in seguito il ruolo di Ravenna capitale avrebbe ulteriormente vitalizzato le attività commerciali nell'Adriatico.

Sintetizzando, l'alto numero di anfore nord-africane tardo-antiche rinvenute nelle campagne fermane è una evidenza della partecipazione di questo territorio all'economia romana globalizzante, ma non necessariamente deve essere considerato prova di mutate condizioni locali determinanti la richiesta di derrate allogene, quanto piuttosto conseguenza di un aumentato flusso di prodotti alimentari verso Oriente, dovuto a mutamenti nel quadro geopolitico mediterraneo.

¹¹⁰ Per i trasporti terrestri, soprattutto nelle aree montuose interne vd. TRAMONTI 1990.

¹¹¹ I laterizi di importazione sembrano limitati alla città. Nell'agro sono stati rinvenuti soltanto 21 esemplari importati su 3049 rinvenuti: MENCHELLI 2012b, p. 65.

¹¹² Per queste problematiche vd. MENCHELLI - PICCHI 2014 c.d.s.

¹¹³ In notevole crescita rispetto alla produzione A: vd. i dati quantitativi in MENCHELLI - CERBONE 2012.

¹¹⁴ PANELLA 1993, p. 638; BONIFAY 2003, pp. 120-121.

A proposito della c.d. "crisi" del III sec. d.C. questa è senz'altro percepibile anche nel territorio fermano ove, a giudicare dai risultati del survey, le ville e le fattorie a partire dal III-IV sec. d.C. passano rispettivamente da 50 a 15 unità e da 99 a 17 unità¹¹⁵.

Molti elementi concorrono comunque a costituire una visione non così pessimistica sulla tenuta delle strutture insediative e produttive ferme, in accordo con quanto registrato anche in altri contesti regionali, sia urbani che territoriali¹¹⁶.

La discontinuità con il periodo precedente è evidente perché nel corso del III sec. d.C. risultano cambiate le strategie e gli strumenti della conservazione e commercializzazione del surplus agricolo¹¹⁷, ma le fonti letterarie, archeologiche ed epigrafiche documentano comunque la persistenza della produzione, agricola (vino ed olive)¹¹⁸ e manifatturiera¹¹⁹ e restauri stradali attestati dai miliari sono indizio di vitalità del territorio in pieno IV secolo¹²⁰.

Abbandoni sono documentati nella bassa Valtenna, ma questi possono essere stati provocati dalle divagazioni fluviali, ben riconoscibili nell'area, mentre negli altri settori dell'ager *Firmanus* gli insediamenti mantengono le tendenze distributive dei secoli precedenti, pur nella drastica diminuzione numerica sopra citata¹²¹. In definitiva il paesaggio "frammentato"¹²² sembra sopravvivere, con la sua pluralità di insediamenti di tipologia e dimensioni diverse, che continuavano a sfruttare le potenzialità del territorio, ma con scarsa visibilità documentaria rispetto alla prima età imperiale.

¹¹⁵ MENCHELLI 2012b, tab. 1, p. 174.

¹¹⁶ MENCHELLI 2012b, p. 170.

¹¹⁷ Botti ed altri contenitori in materiali deperibili vennero a sostituirsi alla anfore: sul problema vd. MENCHELLI 2012a.

¹¹⁸ MENCHELLI 2012b, p. 33.

¹¹⁹ Come dimostrano ad esempio i vasi in ceramica comune locali: PICCHI - MENCHELLI 2011.

¹²⁰ CRACCO RUGGINI 2006.

¹²¹ MENCHELLI 2012b, pp. 169-173.

¹²² CRACCO RUGGINI 2006, p. 27.

La tenuta delle strutture economiche del territorio trovano riscontro nella solidità politica ed amministrativa di *Firrum*, dove il potere municipale si andò progressivamente accentrando nelle mani del Vescovo¹²³.

In conclusione in questo distretto le potenzialità del territorio sembrano sopravvivere, in forme mutate, alla destrutturazione dell'economia tardo-antica, come dimostra la scelta dei Longobardi che posero a *Firrum* la sede di un ducato, la politica espansiva dei Vescovi fermani¹²⁴ e la sopravvivenza di molti elementi antichi stratificati nei paesaggi successivi¹²⁵.

S.M.

BIBLIOGRAFIA

Atti Bologna 2006 = F. LENZI (a cura di), *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Rimini, Musei Comunali, 25-27 marzo 2004)*, Bologna 2006.

Atti Bologna 2010 = E. GIORGI - G. LEPORE (a cura di), *Archeologia nella valle del Cesano da Suasa a Santa Maria in Portuno. Atti del Convegno per i venti anni di ricerche dell'Università di Bologna (Castelleone di Suasa, Corinaldo, San Lorenzo in Campo, 18-19 dicembre 2008)*, Bologna 2010.

Atti Faenza 1995 = A. CALBI - G. SUSINI (a cura di), *Pro populo arimense. Atti del Convegno internazionale. Rimini antica. Una respublica fra terra e mare (Rimini, ottobre 1993)*, Faenza 1995.

Atti Parigi 2002 = C. MÜLLER - C. HASENHOR (eds.), *Les Italiens dans le monde grec, IIe siècle av. J.C. - Ier siècle ap. J.C. Circulation, activités, intégration. Actes de la table ronde (Paris, 14-16 mai 1998)*, Paris 2002.

¹²³ Per la diffusione del cristianesimo in ambito fermano vd. SQUADRONI 2007, pp. 57-58.

¹²⁴ PACINI 2000, p. 26.

¹²⁵ Molto significativo è ad esempio il fatto che tutte le pievi elencate da PACINI 2000 entro i confini dell'ager *Firmanus* siano ubicate in aree precedentemente occupate da *villae* o comunque interessate da rinvenimenti archeologici complessi (sull'argomento vd. MENCHELLI 2014 c.d.s.).

BARTOLINI 2008 = C. BARTOLINI, *Lo scavo dell'ex Farmacia Boscia a Pesaro: analisi dei materiali ceramici*, in «Picus» XXVIII (2008), pp. 79-131.

BELLI PASQUA 1995 = R. BELLI PASQUA, *Il rifornimento alimentare di carne a Roma nel IV secolo d.C.*, in L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI (a cura di), A.T.T.A., I suppl., Roma 1995, pp. 257-271.

BERNARDINI 1986 = P. BERNARDINI, *Museo Nazionale Romano. Le ceramiche V,1. La ceramica a vernice nera dal Tevere*, Roma 1986.

BONIFAY 2003 = M. BONIFAY, *La céramique africaine, un indice du développement économique?*, in «Ant. Tard.» XI (2003), pp. 113-128.

BRECCIAROLI TABORELLI - PACI - PROFUMO 1996-1997 = L. BRECCIAROLI TABORELLI - G. PACI - M.C. PROFUMO, *Jesi (Ancona). L'officina ceramica di Aesis, III secolo a.C.-I secolo a.C.*, in «Not. Scavi» VII-VIII (1996-1997), pp. 5-277.

CASSOLA 1970-1971 = F. CASSOLA, *Romani e Italici in Oriente*, in «Dial. di Arch.» 4-5 (1970-1971), pp. 305-322.

CIBECCHINI - PRINCIPAL 2004 = F. CIBECCHINI - J. PRINCIPAL, *Per chi suona la Campana B?*, in E. DE SENA - H. DESSALES (eds.), *Archaeological Methods and Approaches: Industry and Commerce in Ancient Italy. Metodi e approcci archeologici: l'industria e il commercio nell'Italia antica. Atti del Convegno (Roma, 18-20 aprile 2002)*, Oxford 2004 (= 'Brit. Arch. Rep., Intern. Series' 1262), pp. 159-172.

CICALA 2010 = G. CICALA, *Instrumentum domesticum inscriptum proveniente da Asculum e dal suo territorio*, Pisa 2010.

CIUCCARELLI 2008 = M.R. CIUCCARELLI, *La ceramica a vernice nera di Angeli di Mergo e qualche nota sulla romanizzazione dell'ager Gallicus*, in M. MEDRI (a cura di), *Sentinum 295 a.C. - Sassoferrato 2006: 2300 anni dopo la battaglia. Una città romana tra storia e archeologia. Atti del Convegno internazionale (Sassoferrato, 21-23 settembre 2006)*, Roma 2008 (= 'Sentinum' 3), pp. 279-304.

CIUCCARELLI 2009 = M.R. CIUCCARELLI, *Forme della romanizzazione nel Piceno meridionale. Ceramiche fini e laterizi fra modelli coloniali e tradizione locale*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-134.pdf, pp. 1-11.

CIUCCARELLI 2012a = M.R. CIUCCARELLI, *Inter duos fluvios. Il popolamento del Piceno tra Tenna e Tronto dal V al I sec. a.C.*, Oxford 2012 (= 'Brit. Arch. Rep., Intern. Series' 2435).

CIUCCARELLI 2012b = M.R. CIUCCARELLI, *L'edilizia non deperibile dei siti rurali nel rapporto con la forma protourbana dei centri piceni. Esempi dall'ager Firmanus*, in G. DE MARINIS - G.M. FABRINI - G. PACI - R. PERNA - M. SILVESTRINI (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, Oxford 2012 (= 'Brit. Arch. Rep., Intern. Series' 2419), pp. 89-104.

CIUCCARELLI c.d.s. = M.R. CIUCCARELLI, *Archeologia dei paesaggi piceni e romani nelle Marche meridionali. Dalla facies ascolana all'ager Firmanus (VI-I sec. a.C.)*, c.d.s.

CLEMENTE 1990 = G. CLEMENTE, *L'economia imperiale romana*, in *Storia di Roma 2. L'impero mediterraneo, I. La repubblica imperiale*, Torino 1990, pp. 365-384.

CRACCO RUGGINI 2006 = L. CRACCO RUGGINI, *Fra isolamento e transiti: il Piceno dall'Esino al Tronto nei secoli IV-VI*, in *Tardo antico ed alto Medioevo tra l'Esino e il Tronto. Atti del XL Convegno di Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra, Tolentino, 20-21 novembre 2004)*, Macerata 2006 (= St. macerat. XL), pp. 19-42.

CRISTOFORI 2004 = A. CRISTOFORI, *Non arma virumque. Le occupazioni nell'epigrafia del Piceno*, Bologna 2004.

DE BELLIS 1995 = A. FRANCHI DE BELLIS, *I pocola riminesi*, in *Atti Faenza 1995*, pp. 367-392.

DE MARINIS - PACI 2012 = G. DE MARINIS - G. PACI, *Sul bollo vascolare iscritto dal santuario di Monterinaldo*, in G. BARATTA - S.M. MARENGO (a cura di), *Instrumenta Inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Macerata 2012, pp. 93-104.

ERMETI 2002 = A.E. ERMETI, *La ceramica a vernice nera nell'area attraversata dalla Flaminia nella vallata del Metauro*, in M. LUNI (a cura di), *La via Flaminia nell'ager Gallicus. Atti del Convegno (Fano, 23-24 ottobre 1994)*, Urbino 2002, pp. 131-212.

Forme della crisi = Le Forme della crisi. Produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra romani e longobardi (III-metà VIII). Atti del Convegno (Spoleto-Campello sul Clitunno, 5-7 ottobre 2012) c.d.s.

FRAPICCINI 2001 = N. FRAPICCINI, *Nuove osservazioni sulla ceramica a vernice nera da Potentia*, in E. PERCOSSI SERENELLI (a cura di), *Potentia. Quando poi scese il silenzio... Rito e società in una colonia romana del Piceno fra Repubblica e tardo Impero*, Milano 2001, pp. 144-157.

FRAPICCINI 2002 = N. FRAPICCINI, *San Savino: la ceramica*, in E. PERCOSSI SERENELLI (a cura di), *Pievebovigliana fra preistoria e medioevo*, Pievebovigliana 2002, pp. 74-110.

FREDERIKSEN 1959 = M.V. FREDERIKSEN, *Republican Capua. A Social and Economic Study*, in «Pap. Brit. Sch. Rome» n.s. XIV (1959), p. 119.

FRONTINI 1987 = P. FRONTINI, *Le importazioni di ceramica a vernice nera in Lombardia dal IV al II sec. a.C.*, in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione. Atti del Colloquio internazionale (Bologna, 12-14 aprile 1985)*, Bologna 1987, pp. 135-146.

GALSTERER 1995 = H. GALSTERER, *La trasformazione delle antiche colonie latine e il nuovo ius Latii*, in *Atti Faenza* 1995, pp. 79-94.

GIULIODORI ET ALII 2007 = M. GIULIODORI - C. DI CINTIO - C. CAPPONI - S. FORTI, *Produzione e circolazione della ceramica ad Urbs Salvia tra il III sec. a.C. e la prima età imperiale*, in *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III sec. d.C. Atti del XLI Convegno di Studi maceratesi (Abbadia di Fiastra, Tolentino, 26-27 novembre 2005)*, Macerata 2007 (= «St. macerat.» XLI), pp. 389-449.

DE HAAS - TOL c.d.s. = T. DE HAAS - G.W. TOL (eds.), *International Conference 'Rural communities in a globalizing economy: new perspectives on the economic integration of Roman Italy'*, Novembre 2013, Royal Dutch Institute in Rome, c.d.s.

HARARI 2006 = M. HARARI, *Rimini e l'Adriatico. La ceramica di III secolo*, in *Atti Bologna* 2006, pp. 143-157.

HILGERS 1969 = W. HILGERS, *Lateinische Gefäßnamen*, Düsseldorf 1969.

HORDEN - PURCELL 2000 = P. HORDEN - N. PURCELL, *The Corrupting Sea: a study of Mediterranean History*, Oxford 2000.

LANDOLFI - MICHELI - SANTUCCI 2011 = M. LANDOLFI - M.E. MICHELI - A. SANTUCCI, *Terrecotte architettoniche dal territorio marchigiano: vecchie conoscenze e nuove acquisizioni*, in P. LULOF - C. RESCIGNO (a cura di), *Deliciae fictiles, IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes. Proceedings of the International conference held in Rome (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Royal Netherlands Institute) and Syracuse (Museo archeologico regionale "Paolo Orsi")*, October 21-25, 2009, Oxford 2011, pp. 274-286.

LEACH 1978 = J. LEACH, *Pompey the Great*, London 1978.

LENZI 2008 = F. LENZI, *La ceramica a vernice nera*, in L. MALNATI - M.L. STOPPIONI (a cura di), *Vetus Litus. Archeologia della foce. Una discarica di materiali ceramici del III secolo a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo. Catalogo della mostra*, Firenze 2008 (= «Quad. Arch. Emilia Romagna» 23), pp. 67-72.

VAN LEUSEN - ARMSTRONG - BEVAN 2013 = M. VAN LEUSEN - K. ARMSTRONG - A. BEVAN, *Far From the Madding Crowd-Interpreting the Ephemeral Evidence for Rural Life. Round table European Association of Archaeologists (september 2013)*, Plzen, Czech Republic 2013.

MAMBELLI 2010 = M. MAMBELLI, *La ceramica a vernice nera e le sue imitazioni*, in *Atti Bologna* 2010, pp. 287-296.

MÁRQUEZ VILLORA - MOLINA VIDAL 2005 = J.C. MÁRQUEZ VILLORA - J. MOLINA VIDAL, *Del Hiberus a Carthago Nova. Comercio de alimentos y epigrafía anfórica grecolatina*, Barcelona 2005.

MAZZEO SARACINO 2010 = L. MAZZEO SARACINO, *Considerazioni sulla cul-*

tura materiale e sul puteale fittile figurato del vano AW, in *Atti Bologna* 2010, pp. 185-213.

MENCHELLI 2011 = S. MENCHELLI, *Anfore vinarie adriatiche: il Piceno e altri contesti produttivi regionali*, in «Ocnus» XIX (2011), pp. 239-244.

MENCHELLI 2012a = S. MENCHELLI, *Diagnostic sherds in the Pisa South Picenum Survey Project (The Marches, Italy)*, in M. CAVALIERI (ed.), *Industria apium. Hommages a Raymond Brulet*, Louvain 2012, pp. 24-32

MENCHELLI 2012b = S. MENCHELLI, *Paesaggi piceni e romani nelle Marche meridionali. L'ager Firmanus dall'età tardo-repubblicana alla conquista longobarda*, Pisa 2012.

MENCHELLI 2013 c.d.s. = S. MENCHELLI, *Firmum Picenum ed il suo territorio: dinamiche insediative ed attività economiche*, in S. SANTORO (ed.), *Emptor e mercator. Spazi e rappresentazioni del commercio romano. Atti Giornata di Studio (Chieti 2013)*, c.d.s.

MENCHELLI 2014 c.d.s. = S. MENCHELLI, *Dal tardo-antico al Medioevo: le ville e le pievi nei paesaggi di Firmum Picenum /Fermo (Marche Meridionali)*, in E. Salvatori - M. Baldassari (a cura di), *Scritti in onore di M.L. Ceccarelli Lemut e G. Garzella*, c.d.s.

MENCHELLI ET ALII 2008 = S. MENCHELLI - M. PASQUINUCCI - C. CAPELLI - R. CABELLA - M. PIAZZA, *Anfore adriatiche nel Piceno meridionale*, in «Rei Cret. Rom. Faut. Acta» XL (2008), pp. 379-392.

MENCHELLI - CERBONE 2012 = S. MENCHELLI - O. CERBONE, *Ceramiche fini nell'ager Firmanus (Fermo, Marche meridionali)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2012-268.pdf, pp. 1-26.

MENCHELLI - CIUCCARELLI 2009 = S. MENCHELLI - M.R. CIUCCARELLI, *I depositi di anfore lungo il litorale fermano: nuovi dati per la produzione ed il commercio del vino piceno*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-131.pdf.

MENCHELLI - PASQUINUCCI 2013 = S. MENCHELLI - M. PASQUINUCCI, *Minor and off-sites: some interpretative efforts concerning the Pisa South Picenum Project (The Marches, Italy)* in VAN LEUSEN - ARMSTRONG - BEVAN 2013.

MENCHELLI - PICCHI 2012 c.d.s. = S. MENCHELLI - G. PICCHI, *Ceramiche tardo-antiche dal Piceno meridionale*, in *Forme della crisi*, c.d.s.

MENCHELLI - PICCHI 2014 c.d.s. = S. MENCHELLI - G. PICCHI, *Distorsioni interpretative e concretezza epistemologica nello studio delle anfore romane: l'esempio dell'ager Firmanus (Marche meridionali, Italia)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-c.d.s.

MERCANDO 1974a = L. MERCANDO, *Portorecanati (Macerata). La necropoli romana di Portorecanati*, in «Not. Scavi» (1974), pp. 142-430.

MERCANDO 1974b = L. MERCANDO, *Marche. Rinvenimenti di tombe di età romana*, in «Not. Scavi» (1974), pp. 88-141.

MICHELI - SANTUCCI 2010 = M.E. MICHELI - A. SANTUCCI, *Ellenismo: produzioni e consumo. Le evidenze dal territorio marchigiano*, in *Meeting between cultures in the ancient Mediterranean. International Congress of Classical Archaeology, Rome, (FAO Building, 22nd September-26th September 2008)*, in «Boll. Arch. on line», I, vol. spec., F/F9/4, pp. 1-13 (www.archeologia.beniculturali.it/bao).

MINAK 2005 = F. MINAK, *Ceramica a vernice nera*, in L. MAZZEO SARACINO (a cura di), *Il complesso edilizio di età romana nell'area dell'ex Vescovado*, Firenze 2005, pp. 105-160.

MONSIEUR - VAN LIMBERGEN - VERMEULEN 2014 c.d.s = P. MONSIEUR - D. VAN LIMBERGEN - F. VERMEULEN, *Wine, oil and amphora production in the rural economy of Potentia and the Lower Potentia valley (200 BC-AD 100): facts, theories and possibilities*, in DE HAAS-TOL c.d.s.

MORANDI - NANNETTI - MAZZEO SARACINO 2000 = N. MORANDI - M.C. NANNETTI - M.L. MAZZEO SARACINO, *Ricerche archeometriche su ceramiche a vernice nera di Suasa (AN)*, in *Sesta Giornata "Le scienze della terra e l'archeometria" (Este, Museo Nazionale Atestino, 26 e 27 febbraio 1999)*, Este 2000, pp. 87-96.

MOREL 1969 = J.P. MOREL, *Etudes de céramique campanienne, I: l'atelier des petites estampilles*, in «Mél. Ec. Franç. Rome, Ant.» LXXXI,1 (1969), pp. 59-117.

MOREL 1981 = J.P. MOREL, *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1981 (= 'Bibl. Ec. Franç. Ath. Rome' 244).

MOREL 1990a = J.P. MOREL, *L'artigianato e gli artigiani*, in *Storia di Roma, 2. L'impero mediterraneo, I. La repubblica imperiale*, Torino 1990, pp. 143-158.

MOREL 1990b = J.P. MOREL, *La produzione artigianale e il commercio transmarino*, in *Storia di Roma 2. L'impero mediterraneo, I. La repubblica imperiale*, Torino 1990, pp. 399-412.

PACI 2001 = G. PACI, *Medio-Adriatico occidentale e commerci transmarini (II secolo a.C.-II secolo d.C.)*, in *Strutture e rotte marittime nell'Adriatico di età romana. Atti della XXIX Settimana di Studi aquileiesi (Aquileia, 20-23 maggio 1998)*, Trieste 2001 ('Antich. Altoadr.' XLVI), pp. 73-87.

PACI 2010 = G. PACI, *Contatti e scambi adriatici in età romana attraverso le più recenti acquisizioni epigrafiche in territorio marchigiano*, in *Meeting between cultures in the ancient Mediterranean. International Congress of Classical Archaeology, Rome, (FAO Building, 22nd*

September-26th September 2008), in «Boll. Arch. on line», I, vol. spec., F/F9/2, pp. 4-13 (www.archeologia.beniculturali.it/bao).

PACI 2013 = G. PACI, *Un bollo su Lamb. 2 da Ancona e un ceppo d'ancora da Fos*, in «Picus» XXXIII (2013), pp. 145-162.

PACINI 2000 = D. PACINI, *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, Ducato, Contea, Marca (secoli VI-XIII)*, Fermo 2000.

PANELLA 1993 = C. PANELLA, *Merci e scambi nel Mediterraneo tardoantico*, in *Storia di Roma, 3,2*, Torino, pp. 613-697.

PENSABENE - SANZI DI MINO 1983 = P. PENSABENE - R. SANZI DI MINO, *Museo Nazionale Romano. Le terrecotte III, 1. Antefisse*, Roma 1983.

PICCHI - MENCHELLI 2011 = G. PICCHI - S. MENCHELLI, *Vasa idonea (Col. 12, 4, 4) nell'ager Firmanus: usi quotidiani ed attività economiche*, in «St. Class. Orient.» LVII (2011), pp. 261-302.

PIGNOCCHI - VIRZÌ HÄGGLUND 1998 = G. PIGNOCCHI - R. VIRZÌ HÄGGLUND, *Materiali dell'abitato preromano e romano nell'area dell'anfiteatro di Ancona*, in «Picus» XVIII (1998), pp. 119-155.

POLVERINI ET ALII 1987 = L. POLVERINI - N.F. PARISE - S. AGOSTINI - M. PASQUINUCCI, *Firmum Picenum I*, Pisa 1987.

PUPILLI - COSTANZI 1990 = L. PUPILLI - C. COSTANZI, *Fermo. Antiquarium. Pinacoteca civica*, Bologna 1990.

REYNOLD SCOTT 2008 = A. REYNOLD SCOTT, *Cosa. The black-glaze pottery 2*, Ann Arbor 2008.

ROMUALDI 1992 = A. ROMUALDI, *La ceramica a vernice nera*, in *Populonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli. Atti del seminario (Firenze, 30 giugno 1986)*, Firenze 1992, pp. 110-151.

SEAGER 2002 = R. SEAGER, *Pompey the Great*, Oxford 2002.

SQUADRONI 2007 = F. SQUADRONI, *Regio V Picenum. Firmum Picenum*, in *Suppl. It.*, 27, Roma 2007, pp. 45-151.

STANCO 1999 = E.A. STANCO, *La ceramica a vernice nera dello scavo di Lungotevere Testaccio*, in «Bull. Comm. Arch. Com. Roma» 100 (1999), pp. 1-29.

STANCO 2009 = E.A. STANCO, *La seriazione cronologica della ceramica a vernice nera etrusco laziale nell'ambito del III sec. a.C.*, in V. JOLIVET - C. PAVOLINI - M.A. TOMEI - R. VOLPE (a cura di), *SUBURBIUM II. Il Suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II sec. a.C.)*. Atti del Convegno (Roma, 16 novembre, 3 dicembre 2004, 17-18 febbraio 2005), Roma 2009, pp. 157-193.

STEFANINI 1994-1995 = S. STEFANINI, *Rinvenimenti ceramici da Sena Gallica*, in «Picus» XIV-XV (1994-1995), pp. 23-52.

STORTONI 2013 = E. STORTONI, *La raccolta archeologica del Museo Comunale di Fermo: note su alcune terrecotte architettoniche romane*, in «Il Cap. cult.» 7 (2013), pp. 285-303 (on line).

TRAMONTI 1990 = S. TRAMONTI, *Trasporti terrestri nell'Appennino in epoca romana: struttura e ruolo sociale. Per una sinopsi della documentazione epigrafica e letteraria*, in «Riv. Stor. Ant.» XX (1990), pp. 69-96.

VAN KERCKHOVE 2004 = J. VAN KERCKHOVE, *The development of "vernice nera"-pottery in the Marches. A preliminary analysis of the finds from the Potenza Valley Survey*, in «Bull. ant. besch.» 79 (2004), pp. 59-73.

RIASSUNTO

Il lavoro presenta le attività in corso del Pisa South Picenum Survey Project, riguardanti l'urbanistica di Firmum e di Asculum e le caratteristiche naturali e storico-topografiche dei relativi territori in prospettiva diacronica. Il progetto è stato in grado di definire il paesaggio coloniale repubblicano dell'ager Firmanus; i primi abitanti dei territori di frontiera dell'ager provenivano da Roma. Riguardo all'epoca romana, una speciale attenzione è posta sia agli approcci metodologici nell'interpretazione dei dati del survey sia agli aspetti economici, in particolare alla cosiddetta crisi del III sec. d.C. ed all'interazione fra economie locali e globali.

Parole chiave: Firmum, survey, romanizzazione, economia, territorio.

ABSTRACT

This paper presents the current activities of the Pisa South Picenum Survey Project concerning the urban planning of Firmum and Asculum and the environmental, historical-topographical characteristics of their surrounding territories in a diachronic perspective. This project has identified the Republican colonial landscape of the ager Firmanus; colonists from Rome were the first inhabitants of frontier lands in the ager. Regarding Roman times, special attention is being paid both to the methodological approaches in interpreting the survey data and to the economic aspects, particularly the so-called III century A. D. crisis and the relationship between the local and global Roman economies.

Keywords: Firmum, survey, romanisation, economy, landscape.

MARIA ELISA MICHELI - ANNA SANTUCCI

IL COLLEZIONISMO DI ANTICHITÀ ROMANE NEL SETTECENTO PESARESE: GIOVAN BATTISTA PASSERI*

1. Una premessa

Nell'ambito degli studi archeologici il collezionismo di antichità ha acquisito un suo specifico statuto ed è ormai riconosciuto come uno dei campi vitali sia per comprendere quali sono state le linee culturali che nel corso del tempo hanno definito le modalità di avvicinamento alle testimonianze materiali del mondo antico, sia anche per comprendere attraverso quali strategie il presente ha interagito con il passato, organizzandolo in mutevoli quadri di riferimento. Ripercorrere la storia della formazione, crescita, metamorfosi delle collezioni offre infatti significative indicazioni relative ai gusti, agli interessi, ai dibattiti, alle idee ed agli studi che le antichità hanno suscitato, costruendo una

* Il lavoro che stiamo conducendo in sinergia con la Biblioteca e i Musei Oliveriani di Pesaro (d'ora in poi BMO) è reso possibile dalla disponibilità del loro direttore, dr. Marcello di Bella, che ha creduto nel progetto, sostenendolo con partecipata attenzione. Le ricognizioni e le ricerche sono facilitate dalla generosa collaborazione di tutto il personale dell'Istituzione; un particolare ringraziamento va alla dr. Valeria Valchera.